

Finte esecuzioni insetti, umiliazioni Usa: abusi e torture

Decine di casi, da Abu Ghraib alle prigioni speciali per i terroristi. Qualcuno morì per le torture, altri furono minacciati con il trapano, picchiati affogati, privati di sonno...

Il dossier

U. D. G.

udegiiovannangeli@unita.it

Da Abu Ghraib alle carceri speciali in Afghanistan, da Bagram a Guantanamo. Dal *waterboarding* (simulazione di annegamento) alla privazione del sonno. Dalle esecuzioni simulate all'isolamento con gli insetti... Abusi e torture. Una pratica diffusa, da parte della Cia e dell'esercito Usa, che *L'Unità* ha raccontato in anteprima pubblicando disegni sulla base di foto secrete dall'intelligence americana.

Una verità scomoda, inquietante, che ieri ha cominciato a manifestarsi: la Direzione etica del Ministero della giustizia ha infatti sollecitato l'apertura di un'inchiesta al loro riguardo, inchiesta bloccata in precedenza dal presidente Bush. Mary Patrice Brown, la sua responsabile, ha pubblicato un dettagliato elenco di decine di casi compilato nel 2004 dall'ispettore generale della Cia stessa ma tenuto nascosto sino a ieri.

Torture che in alcuni casi, hanno portato la morte al presunto terrorista: almeno uno, Al Jamadi, morì in seguito alle torture ad Abu Ghraib nel 2003. Uno dei casi in questione riguarda Abd al-Rahim al-Nashiri, considerato il cervello dell'attentato alla Cole nel 1999, con 17 marinai Usa uccisi. Nel 2004 Al-Nashiri sarebbe stato minacciato di morte con una pistola e un trapano elettrico durante un interrogatorio, oltre a subire sedute di "waterboarding", cioè di affogamento simulato per ottenere informazioni.

Casi di prigionieri costretti a stare in ginocchio per ore con le mani legate dietro, in celle insonorizzate, picchiati, sbattuti contro i muri, reclusi in piccole gabbie, minacciati di esecuzione sommaria, tenuti senza cibo e senza acqua, privati di analge-

sici se feriti. E ancora: bastonati con bambù sulle piante dei piedi, tenuti svegli per giorni e giorni, fino al delirio, per estorcere confessioni. Violenza fisica e psicologica.

A volte gli interrogatori si presentavano sotto una falsa bandiera, come emissari di governi arabi celebri per la loro brutalità. Ai più fanatici e bigotti dei presunti jihadisti venivano talora mandate donne per l'interrogatorio, per umiliarli; in altre circostanze venivano inflitte umiliazioni sessuali od operate «dissacrazioni» di carattere religioso (pagine del Corano usate come carta igienica).

Stando ad un recente rapporto della Croce Rossa, c'era anche del personale medico ad assistere alle torture inflitte dalla Cia ai prigionieri di Guantanamo. I detenuti erano sottoposti a pratiche di tortura quali il *waterboarding* o la reclusione in piccole gabbie che venivano poi appese al soffitto.

I prigionieri venivano anche sbattuti ripetutamente contro le pareti del carcere. I sanitari, in questi casi, secondo la denuncia della

VIA DA GUANTANAMO

Dopo sei anni a Guantanamo, il detenuto-ragazzo **Mohammed Jawad è stato rimpatriato in Afghanistan. Accusato di aver lanciato una bomba, aveva 12 anni quando fu arrestato.**

Croce Rossa, dovevano affiancare gli agenti dell'intelligence per consigliare loro quando fermarsi ed evitare così indesiderate morti per annegamento o per percosse.

Un comportamento, questo, considerato inaccettabile per chi dovrebbe fare della tutela delle vite e della salute umana la propria missione di vita. Una missione infangata nelle prigioni speciali della Cia. ❖

Afghanistan, due attacchi ai soldati italiani, tutti illesi Voto, oggi i primi risultati

Doppio attacco in poche ore alle pattuglie italiane. Una bomba a 20 chilometri a nord di Farah. Poco dopo lungo la famigerata strada 517, scatta il secondo agguato. Una gragnuola di fuoco ma italiani e afgani rispondono.

Talebani contro la Folgore. Altri due attacchi, ieri, nella provincia di Farah. Nel primo, una bomba ha investito un convoglio, ma il mezzo blindato ha retto e nessuno si è fatto male. Nell'altro, all'esplosione ha fatto seguito un attacco con kalashnikov e Rpg. Un'imboscata: il convoglio viene preso di mira con ogni tipo di armi. Italiani e afgani rispondono al fuoco. Tutti illesi, alla fine, ma sul terreno resta un numero non quantificato di ribelli. La strada 517 è un'arteria strategica e attraversa una zona di coltivazione di oppio. In agosto gli attacchi e gli attentati ai militari italiani nell'ovest sono stati 125; a luglio erano stati 134 e a giugno 135. Da maggio a luglio sono stati 371, contro i 169 dello stesso periodo dell'anno scorso.

LE POLEMICHE SUI BROGLI

Alla vigilia dei primi risultati (parziali) delle elezioni - un campione del 10, forse il 15% dei voti - i due principali candidati, il presidente Hamid Karzai e l'ex ministro degli Esteri Abdullah Abdullah, hanno rinfocolato le polemiche sulle irregolarità: sarebbero una valanga.

Karzai, si sa, è il candidato più forte; dunque punta alla vittoria al primo turno, dal suo staff si susseguono annunci ottimisti, tra il 71 e il 68% dei voti. Mentre il suo avversario fa notare che le zone dove i talebani sono riusciti a impedire il voto sono proprio quelle pashtun, dove il presidente raccoglierebbe più consensi.

Abdullah moltiplica le sue denunce di brogli: nelle province del sud, come Kandahar, Helmand e Nemroz, dove «al massimo il 10% della popolazione si è recata nei seggi, ci sarebbero urne piene di schede». Implicita conferma, Grant Kippen, presidente della Commissione per i reclami elettorali (Ecc), ha detto che «il numero di denunce presentate è passato in due giorni da 225 a ben 760», e «di queste 46 hanno ricevuto priorità» essendo tali da poter, se accertate, alterare il risultato del voto.

ABDULLAH E IL BALLOTTAGGIO

Abdullah punta ovviamente a forzare un ballottaggio, in uno spirito esattamente contrario a quello di Karzai, e avrebbe già sondato la disponibilità di altri candidati autorevoli (Ramazan Bardashost e Ashraf Ghani) a formare un fronte comune per sfidare il favorito. Ghani però, gradito all'Occidente, punta sul fatto che il cancro dei brogli, che a suo avviso accomuna Karzai ad Abdullah, potrebbe spingere alla formazione di un governo di unità nazionale di cui lui potrebbe essere regista. ❖

Catturati e minacciati: taglio del dito. Un video di al-Jazira

■ Il controllo dei talebani su alcune aeree dell'Afghanistan meridionale è ancora totale. Questo dice il filmato consegnato dai talebani alla tv Al-Jazira: il rapimento di un gruppo di persone fermate ad alcuni posti blocchi in pieno giorno. Dopo aver controllato se avevano il dito macchiato dell'inchiostro, segno del voto alle elezioni, li hanno fermati spiegando che glielo avrebbero tagliato.

Nella seconda parte del video si vede una fila di persone, circa 15-20, catturate dai talebani con l'in-

dice annerito procedere per un sentiero in fila indiana. Viene mostrato il dito sporco di inchiostro di alcuni di loro. Bendati, vengono poi fatti sedere mentre un portavoce taleban li rimprovera di essersi «allineati con gli ebrei» per aver votato e dice che chiunque abbia espresso il suo voto riceverà una «adeguata punizione». Alla fine però, dice il commentatore di Al-Jazira, il portavoce talebano lascia intendere che i votanti rapiti dopo aver ricevuto una reprimenda, saranno «perdonati» grazie al Ramadan. ❖